

RASSEGNA STAMPA

12 Marzo 2014

Argomento		Testata	Autore
Pag.	Data Articolo	Titolo	
2	12/03/2014	LA STAMPA A SCUOLA A PIEDI I BAMBINI DI MILANO SCOPRONO LA LIBERTÀ	

La storia

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

L'iniziativa «Siamo nati per camminare» alla quarta edizione dal 17 al 21 marzo quest'anno ha raccolto diecimila adesioni

A scuola a piedi i bambini di Milano scoprono la libertà

Per una settimana tutti "camminatori" 

Born to run? Non esageriamo, in Italia basterebbe essere nati per camminare, almeno a leggere i dati su quanto i nostri bambini vadano e tornino da scuola a piedi o con i mezzi pubblici: naturalmente pochissimo. E quel che più colpisce è come sempre il confronto con i coetanei stranieri. Non necessariamente i soliti stakanovisti scandinavi, anche solo i flemmatici inglesi o i vicini tedeschi.

E siccome quel che s'impara da piccoli non si scorda più, per cambiare un po' la rotta e rendere le nostre città più a misura di bambino e i nostri bambini più autonomi e futuri adulti più «camminatori», per una settimana - dal 17 al 21 marzo - 9316 alunni di scuole milanesi (e il numero triplica con i genitori) si impegneranno a percorrere a piedi, in bici, sul monopattino o sui mezzi pubblici il tragitto casa-scuola, anche fosse un po' lungo.

L'iniziativa, che alla quarta edizione sfiora le diecimila adesioni, si chiama «Siamo nati per camminare» ed è stata ideata dall'associazione Genitori Antismog. «Crediamo che il successo venga dal fatto che siamo arrivati a saturazione e ci chiediamo perché nelle città, con i bambini, si viva così male», spiega Francisca Parrino, ideatrice e curatrice del progetto, che, ci tiene a precisare, ha un'impostazione positiva: «Noi non diciamo che le macchine

e genitori se cambiare abitudini migliora la qualità della vita»

L'AUTONOMIA

«Bisogna introdurla gradualmente, con tragitti via via più lunghi»

sono il male, ma: provate voi stessi se andare a piedi o in bici o in bus vi cambia un po' la qualità della vita». E nelle scorse edizioni, per quanto strano possa suonare, per alcuni bambini prendere il tram è stata una prima assoluta, un'avventura, una scoperta.

E il dato empirico è confermato da quello scientifico. La mobilità dei bambini è infatti oggetto di studio dal 1971 da parte del Policy Studies Institute della Westminster University che da qualche anno ha aperto l'indagine a 15 Paesi europei. Per l'Italia lo studio è stato condotto da ricercatori del Cnr e i risultati sono sorprendenti.

Il più eclatante riguarda l'andare e tornare da scuola da soli: il 5% degli italiani, il 12% degli inglesi, il 28% dei tedeschi. Quanto ai mezzi usati per gli spostamenti casa-scuola, la percentuale di chi va sui mezzi pubblici senza essere accompagnato da adulti in Italia precipita all'1% mentre in Inghilterra sale al 15% e in Germania al 25%. Come vanno dunque i nostri figli a scuola? Be', i dati non dovrebbero stupirci troppo visto che li accompagniamo... in macchina! Il 68% dei bambini italiani va in auto contro il 32% degli inglesi

e il 30% dei tedeschi. Il doppio.

Ma si possono accusare sempre i genitori italiani di essere più apprensivi, più pigri o non sarà invece che l'Italia è effettivamente più pericolosa? A Milano negli ultimi mesi c'è stata una serie orribile di incidenti per strada - sulle strisce pedonali - che hanno coinvolto bambini. «Certo nei fattori in gioco ci sono i livelli di traffico e densità

automobilistica», spiega Monica Vercesi, che ha partecipato allo studio del Cnr ed è consulente di progetti sulla mobilità dei bambini. «Ma la percezione dei pericoli sociali è molto distante da quella effettiva delle statistiche».

La manifestazione, comunque, chiede anche uno sforzo in più da parte dei vigili (strade più presidiate) e dei trasporti pubblici (biglietti gratuiti fino alla fine della primaria). Così, forse, anche i genitori farebbero la loro parte. «È im-

portante capire che bisogna lasciare un po' di autonomia», continua Monica Vercesi, «magari a cominciare dalla IV primaria, con piccoli tragitti via via più lunghi, gradualmente; altrimenti si rischia di "gettarli" di colpo e tardi in un

ambiente di cui non hanno esperienza, come mettergli gli sci ai piedi a 12 anni e farli scendere su una pista nera».

Naturalmente, c'è poi un discorso di diritti dei bambini alla libertà di muoversi nel proprio ambiente. E qui la mentalità conta. Non a caso questo è l'aspetto che più manca - in quanto mamma di una bambina di 10 anni - al-

L'OBIETTIVO

«Far sperimentare a figli

la svedese Filippa Lagerback, socia di Genitori Antismog e grande fan di «Siamo nati per camminare». «Io sono cresciuta così, vicino a Stoccolma, andando a scuola da sola con gruppi di amici: vorrei che anche la mia Stella potesse avere lo stesso senso di libertà. Invece è sempre con me. A piedi sì, ma sola no».

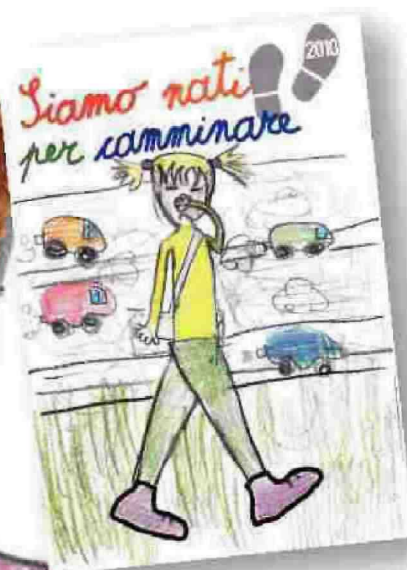


68%
in automobile

Scolari delle primarie
accompagnati in auto:
italiani 68%; inglesi 32%;
tedeschi 30%

5%
da soli

Alunni di scuola primaria
non accompagnati in
classe: italiani 5%; inglesi
12%; tedeschi 28%



Festa

Disegni e pensieri dei bambini
saranno presentati il 12 e 13
aprile in una festa finale
alla Rotonda della Besana
(siamonatipercaminare.it)



Tutti sul "Piedibus" il serpentone di alunni che attraversa l'Italia

il caso

STEFANO RIZZATO
MILANO

Al posto di ruote e lamiere, i giubbotti fosforescenti. Al posto dello smog, scarpe comode e sorrisi. L'alternativa al trasporto scolastico motorizzato, in Italia, esiste già da qualche anno. Si chiama Piedibus, è nato a Padova nel 2003 e il nome dice tutto: è una sorta di serpentone di alunni che raggiungono la scuola in comitiva, accompagnati da uno o più adulti, rigorosamente a piedi. Un modello che cammina, per ora, in una manciata di città diffuse da Nord a Sud in una quindicina di regioni: soprattutto piccoli centri di provincia, dove il traffico e le distanze aiutano, ma anche città più grandi come Torino, tutte collegate anche grazie al sito web www.piedibus.it.

«Per una città come la nostra il Piedibus è solo una delle tante iniziative da mettere in atto per una mobilità scolastica alternativa», spiega l'assessore con delega all'istruzione Mariagrazia Pellerino. «A Torino noi abbiamo da tempo coinvolto famiglie e scuole per pianificare da capo il sistema. Il dato confortante è che, dai circa settemila questionari distribuiti, emerge che già il 63 per cento dei ragazzi va già a scuola a piedi».

Il modello del Piedibus intanto cresce, proprio perché ad apprezzarlo sono prima di tutto i diretti interessati. «I bambini si divertono: non è solo un modo salutare di andare a scuola, ma anche un momento di socialità». A spiegarlo è Isabella Christina Feline, che quattro anni fa ha creato, da madre e privata cittadina, **autonomo**.

«È il caso di Montefiascone - spiega la fondatrice -. All'inizio, nel 2009,

eravamo sei famiglie. Oggi siamo una ventina ed è bello anche per noi genitori. Il servizio è gratuito e solidale e mamme e papà sono in prima linea come accompagnatori, secondo dei turni che vengono fatti ogni settimana e vengono incontro alle esigenze lavorative di ognuno. E non è mai un peso, anzi: il sabato, quando molti non lavorano, i genitori quasi litigano per avere il turno».

Il percorso per i venti alunni, tutti bimbi dalla prima alla quinta elementare, è di due chilometri dal capolinea alla scuola. Non mancano fuori programma gustosi. «Per coincidenza, il tragitto passa sotto casa della maestra di inglese, che - quando è a casa - veste i panni della Candy Princess, distribuisce caramelle a tutta la comitiva e crea scenette molto divertenti - ed educative - tutte in inglese, ovviamente».



Bambini in gruppo verso la scuola

